



ISLANDA TOUR

2-18 Agosto 2013

"Pedalattori" Antonio e Marco Santinello

Sintesi del Viaggio

Nel 2013 ho fatto il giro dell'Islanda, la terra dei vulcani, dei geysir, dei ghiacciai, delle sorgenti di acqua calda. Una terra in mezzo all'Oceano Atlantico e immediatamente sotto al Circolo Polare Artico. Pioggia, vento forte, freddo e paesaggi stupendi sono stati i compagni di viaggio miei e di mio figlio Marco che anche quest'anno è stato molto fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo.

La partenza è avvenuta il 1 di agosto dall'aeroporto di Milano-Malpensa con il volo delle 19,50 della SAS Airlines (la più economica che ho trovato), scalo a Copenhagen ed arrivo all'aeroporto di Keflaviik (Reykjavik) alle 23,50 ora locale.

Quando siamo arrivati c'era ancora un po' di luce ma faceva freddo. Ad aspettarci all'aeroporto c'era il titolare dell B&B che avevamo prenotato che ha caricato noi e le bici nel suo pulmino e ci ha portato nel B&B che distava pochi km dall'aeroporto.

La mattina successiva abbiamo montato le bici e per verificare che tutto fosse ok siamo andati a fare un giro a Reykjavik, ritornando poi di nuovo a Keflavik.

Il 3 agosto, dopo aver caricato le bici siamo partiti per l'avventura.

La giornata era splendida ma la cosa negativa era il vento veramente forte, prima laterale e poi frontale e sin dalle prime pedalate abbiamo capito che questo viaggio non sarebbe stato una passeggiata!

Fino alla fine del viaggio abbiamo dovuto lottare quotidianamente con il vento quasi sempre a sfavore e talvolta talmente forte che ci buttava fuori strada.

Ci siamo riparati dal vento dandoci dei cambi regolari, dividendo così la fatica quotidiana anche se non sempre chi era in scia era favorito data la sua intensità.

Dapprima ci siamo diretti verso l'interno per andare a vedere il più grande Geysir islandese, lo Strukkur, che ogni 5-6 minuti sbuffa con un getto d'acqua bollente che arriva fino a 20 metri.

Poi siamo discesi verso sud seguendo tutta la costa meridionale, dove ci sono i due più grandi ghiacciai islandesi che si estendono fino al mare, uno di questi ricopre un vulcano che una ventina di anni fa eruttando ha causato un grandissima inondazione che distrutto tutto.

Abbiamo visto come gli iceberg si formano, grandi blocchi di ghiaccio si staccavano dal ghiacciaio e prendevano la strada del mare.

Le spiagge erano di sabbia scura di origine vulcanica ed il paesaggio cambiava in continuazione, si passava da paesaggi spettrali di colate di lava pietrificata ad enormi praterie piene di rocce laviche che sembravano delle sculture.

Per fortuna i primi giorni sono stati belli e alcune volte il vento ci era favorevole.

Dopo i ghiacciai sono cominciate le cascate alcune veramente belle, l'acqua ed il vento sono i due elementi naturali che in Islanda la fanno da padroni.

Abbiamo poi risalito la costa est verso nord che non ci ha molto entusiasmato e sono cominciate le prime salite.

Montagne da 600-700 metri con salite dal 10% al 15%, brevi ma spacca gambe.

La costa nord è molto bella, il mare blu contrasta con le montagne grigio scuro, che si buttano a picco sul mare.

Al'interno dei fiordi abbiamo visto molte foche ed una grande balena che per un po' ci ha accompagnato con i suoi sbuffi d'acqua.

Il cielo era sempre grigio e faceva freddo, abbiamo visto parecchi laghetti di acqua calda termale, in uno di questi ci siamo tuffati anche noi.

L'acqua a 40° gradi ci ha fatto dimenticare per un po' il freddo che intorpidiva il nostro corpo.

Il vento ci ha perseguitato ogni giorno, eravamo rassegnati e non ci lamentavamo, più: bisogna accettarlo e pedalare più forte!

Finiti i fiordi del nord siamo ridiscesi lungo la costa est e qui le montagne ci hanno messo in seria difficoltà, salite al 15% sterrate e fangose per la pioggia, ancora una volta ci hanno fatto sudare nonostante la temperatura non fosse superiore agli 8° gradi.

Il programma prevedeva una giornata di riposo nell'isoletta di Flatley (2 km quadrati di natura incontaminata) in mezzo ad un grande fiordo che abbiamo attraversato in traghetto ma la pioggia che cadeva ci ha fatto cambiare idea e abbiamo deciso così di fermarci invece dall'altro capo a Stykkisholmur.

Questa era un cittadina di pescatori dove alla sera c'era una grande festa con un palco dove si sono cimentati molti cantanti. Nonostante il freddo c'era molta gente che si riscaldava con fiumi di birra... noi abbiamo optato anche per un doppio whisky che ci siamo bevuti in un bar dove l'allegria era di casa.

Il giorno dopo siamo ripartiti verso sud e Reykjavik dove siamo arrivati dopo due giorni.

Reykjavik ci ha accolti sotto una fitta pioggia che ha messo a dura prova la nostra resistenza al freddo ma ormai l'obiettivo era raggiunto.

A Reykjavik siamo stati tre giorni che ci hanno permesso di recuperare un pò di energie prima di ripartire, ne abbiamo approfittato per visitare meglio la città piena di turisti per lo più italiani, spagnoli, tedeschi e francesi.

La felicità per aver portato a termine questa avventura era tanta, dei viaggi fatti questo è stato il più duro, i 5 kg persi e i dolori alle ginocchia dovuti al freddo ne erano la testimonianza, ma la soddisfazione mi ha fatto superare tutto.

Il 21 agosto abbiamo smontato le bici e siamo andati in aeroporto in pullman dal momento che pioveva.

In aeroporto abbiamo passato la notte dormendo sulle panchine, alle 6 abbiamo fatto il check in ed alle 7,45 siamo decollati con destinazione Copenhagen e di cui siamo ripartiti con destinazione Milano.

Ritrovare il caldo afoso della pianura Padana ci ha fatto piacere, dopo 22 giorni di freddo abbiamo capito ancora una volta che l'Italia è sempre e comunque il più bel paese in cui possiamo vivere....ancora per un altro anno poi si vedrà!

Le Tappe

Nr.	Data	Percorso	Km	hh.mm	media km/h	Mappa
1	02-08-13	Keflavik-Reykjavik-Keflavik	108	4.30	22	1a Tappa
2	03-08-13	Keflavik-Laugarvatn	122	7.40	15,9	2a Tappa
3	04-08-13	Laugarvatn-Hvolsvollur	134	6.10	21,5	3a Tappa
4	05-08-13	Hvolsvollur-Kirkjubæjarklaustur	170	7.59	21.4	4a Tappa
5	06-08-13	Kirkjubæjarklaustu-Hofn	210	8.37	24	5a Tappa
6	07-08-13	Hofn-Berunes	143	6.49	20,9	6a Tappa
7	08-08-13	Berunes-Vopnafjörður	204	9.4	20,7	7a Tappa
8	09-08-13	Vopnafjörður-Kopasker	142	6.27	21,9	8a Tappa
9	10-08-13	Kopasker-Akureyri	193	8.33	22,6	9a Tappa
10	11-08-13	Akureyri-Blonduos	148	7.25	19.9	10a Tappa
11	12-08-13	Blonduos-Broddanes	160	8.21	19.1	11a Tappa
12	13-08-13	Broddanes-Djúpvegur	129	6.38	19,3	12a Tappa
13	14-08-13	Djúpvegur-Korpudalur	152	7.39	19.9	13a Tappa
14	15-08-13	Korpudalur-Flókalundur	104	6.43	15,3	15a Tappa
15	16-08-13	Flókalundur-Stykkishólmur	-	-	-	Traghetto
16	17-08-13	Stykkishólmur-Borgarnes	102	4.33	22,2	16a Tappa
17	18-08-13	Borgarnes-Reykjavik	117	5.25	21,5	17a Tappa
		TOTALI	2.338	112.33	20,8	

Diario di Viaggio

Keflavik-Reykjavik-Keflavik	Km 108	h 4.30	Media 22 k/h	1a Tappa
------------------------------------	---------------	---------------	---------------------	-----------------

Sveglia alle 9 con un sole splendente, non sembrava di essere in Islanda fino a quando non siamo usciti, sembrava un fredda giornata di inizio primavera. Si stava bene solo al sole. Ci siamo vestiti e siamo scesi per la colazione, come sempre abbondante. Per il ciclista la colazione deve essere un pranzo: carboidrati, zuccheri, proteine. Il buffet del Bed&Breakfast era ricco di tutto questo. Eravamo arrivati alle 2 ore locali, eravamo stanchi ed affamati. Finita la colazione siamo usciti, abbiamo recuperato gli scatoloni con le bici ed abbiamo iniziato la fase di montaggio. Ognuno si è montato la sua. Tutti i pezzi erano distesi sul parcheggio ed il puzzle a poco a poco si è ricomposto. Abbiamo impiegato 3 ore per assemblare quello che sarebbe stato il nostro mezzo di locomozione! Montate le bici, siamo saliti in camera per indossare i nostri nuovi completi con i colori rosso e giallo e con la scritta "SANTINELLO ACROSS THE WORD". Il nostro motto! Le bici avevano solo le borse con gli attrezzi per le riparazioni, il primo giorno avevamo previsto solo una visita a Reykjavik che dall'aeroporto distava solo 50 km. Dopo alcune foto siamo saliti in bici e partiti. Dapprima il vento era a favore ma appena usciti da Keflavik e presa la strada in direzione est per Keflavik un forte vento laterale da nord ci ha fatto capire che l'Islanda Tour non sarebbe stata una passeggiata. Il vento ostacolava non poco il nostro pedalare. La strada era a 4 corsie ed intorno a noi il paesaggio era a dir poco spettrale, tutto intorno a noi solo rocce grigie ricoperte da un muschio grigioverde. Sembrava di pedalare su una pianura creata dalla lava dopo una eruzione di un vulcano! Tutte le tonalità del grigio erano lì davanti ed intorno a noi. Per fortuna che c'era il sole a darci un po' di calore, altrimenti lo squallore ci avrebbe sopraffatto. Per vedere qualche casa abbiamo dovuto pedalare per una ventina di km, l'Islanda non è molto abitata, arrivati in periferia di Reykjavik abbiamo incominciato a vedere qualche capannone e un po' di zona industriale che si confondeva con il grigio del paesaggio. Il blu intenso del mare contrastava con questo paesaggio tetro dove gli alberi non avevano il coraggio di nascere. Passiamo vicino ad un grande negozio di bici e Marco mi dice che ha la ruota posteriore che dondola e che deve fissare i coni del mozzo. Entriamo nel negozio e Marco chiede al meccanico se può sistemarli la ruota. Il meccanico smonta la ruota tenta una riparazione ma Marco capisce che questo non è un meccanico di bici ma solo uno che prova ad esserlo e ci riesce pure male. Dopo un'ora di tentativi falliti si fa dare gli attrezzi e se la sistema. Perdiamo 2 ore ma alla fine la ruota è ok il meccanico si vergogna a chiederci dei soldi e ce ne andiamo verso il centro di Reykjavik. Arriviamo dopo un quarto d'ora in centro a Reykjavik, il vento ci sferza in continuazione, fa freddo ma è una bella giornata. Molti turisti in giro. Il centro della città non è molto grande, lo giriamo in poco tempo. C'è una grande piazza con un giardino in mezzo dove distese al sole ci sono molte persone. Ci stendiamo per un po' anche noi. Ormai sono le 17 ed è ora di tornare a Keflavik. Appena fuori di Reykjavik troviamo una pista ciclabile che costeggia la costa, la percorriamo volentieri, tutto attorno a noi pietre laviche che testimoniano l'origine vulcanica di questa isola sferzata dal vento e dalla pioggia. Arriviamo in motel dopo quasi 2 ore, ci cambiamo ed usciamo per una passeggiata.

Troviamo una pizzeria e qui ci fermiamo per mangiare qualcosa. Alle 23 c'è ancora luce ma per noi ormai è ora di andare a letto domani mattina si parte per l'avventura.

03-08-13 Keflavik-Laugarvatn Km 122 h 7.40 Media 15,9 km/h 2a Tappa

La tappa più massacrante degli ultimi 10 anni. Sulla carta un percorso facile con una altimetria che faceva sorridere (dislivello di 300 mt.) ma il vento, o meglio la Bora, ci ha massacrati. Il vento fortissimo spirava laterale al verso di marcia ed era fortissimo, più di una volta ci ha buttato fuori strada. Mai visto una cosa del genere. Lungo la strada abbiamo visto alcuni ciclisti che, scesi dalla bici per proteggersi dal vento, per ripararsi si erano seduti sotto la scarpata per ripararsi. Per andare a vanti abbiamo dovuto pedalare con tutta la forza di cui disponevamo. In quei momenti cercavo di non pormi la domanda: "ma chi me lo fa fare?". Ma era inutile farsi domande: ero in gioco e dove giocare fino in fondo la mia partita! Siamo transitati per Parco Naturale di Pingvellir dove c'è la faglia che divide il continente americano da quello europeo. Dopo più di sette ore siamo arrivati a destinazione. Faceva freddo e pur essendoci dei campeggi abbiamo pensato di alloggiare in un hotel carino che abbiamo trovato. Cena a base di pesce (poco) cui abbiamo fatto seguire una pizza per riempire il vuoto "cosmico" del nostro stomaco. Ci hanno spennato, ma in Islanda mangiare sembra essere un lusso! Siamo ritornati in hotel, erano le 22,30 e c'era ancora luce, il vento si era calmato e con la speranza che il giorno dopo si dimenticasse di noi ci siamo addormentati.

04-08-13 Laugarvatn-Hvolsvollur Km 134 h 6.10 Media 21,5 km/h 3a Tappa

Alla mattina il vento ci ha "graziato" per un po', alle 9 siamo partiti verso la zona dei Geysir che si trova a Nord-Est di Reykjavik. Dopo poco più di un'ora di strada in salita il vento è ritornato a farci compagnia. Verso le 10,30 siamo arrivati a Geysir dove, in mezzo ad un intenso odore di zolfo, abbiamo ammirato lo Strukkur, il più grande Geysir dell'Islanda che ogni 5-6 minuti butta in aria una colonna di acqua bollente avvolta da un bianco vapore. Tutto intorno pozzanghere di acqua bollente attorniate da calcificazioni di zolfo. Sembrava di essere nell'inferno dantesco..mancava solo Caronte! Molti turisti italiani con cui abbiamo parlato un po'. Dopo mezzora siamo ripartiti, la destinazione era la vicina cascata di Gulfus, ma a causa del vento contrario micidiale a 4 km dalla meta abbiamo rinunciato e siamo ritornati indietro per riprendere la statale 1, abbiamo imboccato una strada sterrata in discesa e con il vento a favore abbiamo raggiunto velocità impensabili...quasi 45km/h! Il record del giro!. Ma appena rientrati nella statale 1 il vento è ritornato ad essere laterale e forte. Arrivare a destinazione non è stato semplice, A Hvolsvollur abbiamo scoperto che tutte gli hotel/agriturismi erano pieni e non avendo alternativa ci siamo diretti verso un campeggio dove abbiamo montato la nostra tenda, andavamo a scoprire se tutta la nostra attrezzatura ci avrebbe protetto dal freddo notturno che il circolo polare artico si

riservava. Dopo aver montato la tenda, gonfiato i materassini e steso i sacchi a pelo siamo andati a mangiare in un fast food. Il paese non offriva molto. Verso le 23 siamo ritornati al campeggio per passare la nostra prima notte in tenda!

05-08-13 **Hvolsvollur-Kirkjubæjarklaustur** **Km 170** **h 7.59** **Media 21.4 km/h** **4a Tappa**

Mai notte fu più "infame"! Il vento freddo entrava all'interno della tenda da sotto il primo telo e poi ci sventolava la faccia attraverso la retina del secondo telo interno. Il sacchi a pelo certificati per temperatura fino a 5° (comprati via internet in repubblica Ceca) in realtà non erano idonei a quella temperatura e pur essendo vestiti un po' di freddo lo abbiamo sentito. Credo che la temperatura notturna non superasse i 2°. Io avevo il vento in faccia e pur avendo il passamontagna mi sono svegliato con la punta del naso ghiacciata. Mai come quella notte ho sperato che il sole del mattino arrivasse. Alle 8 ci siamo alzati e abbiamo fatto colazione in piedi nell'atrio dei servizi igienici dove per fortuna c'era un tavolino su cui appoggiare le confezioni di latte, muesli e fette biscottate. Mangiare con la gente che entrava e usciva dai gabinetti non è stato il massimo! Bastava non pensarci! Smontiamo la tenda e nella confusione generale ho lasciato dentro il porta oggetti della tenda l'orologio e gli occhiali! Me ne sono accorto quando dovevo guardare l'ora e mi servivano gli occhiali. Alle 9,30 partiamo, il vento ci fa subito compagnia poi finalmente pedaliamo riparati a Nord da una catena di monti che ci proteggono dal vento. Per la strada visitiamo di bellissime cascate alte più di 100 mt. che spruzzano dappertutto nuvole di goccioline. Il rumore è assordante, La prima cascate ha un sentiero che le passa dietro e che percorriamo a piedi. Praticamente la cascata era sopra ad un incavo della montagna. Poi transitiamo ai piedi del vulcano EYJA FJALLA JOKUL che, risvegliatosi il 14 aprile del 2010, con le sue ceneri ha bloccato i voli di mezza Europa. La cima era tutta imbiancata di neve ma la punta era sporca di cenere, il vulcano pur "riposando" avverte la popolazione che è sempre sveglio! Continuano a pedalare e per km e km il paesaggio ci presenta a destra il blu del mare e a sinistra il grigio-verde delle montagne. Poi la statale 1 si dirige un po' verso l'interno e il paesaggio cambia radicalmente. Attorno a noi solo cenere e rocce ricoperte di muschio grigio. Lo spettacolo è lunare. Il sole evidenzia il contrasto fra il verde, il grigio ed il blu. Procediamo per almeno 100 km in mezzo a questo paesaggio e poi arriviamo a destinazione. Dopo una notte in tenda non abbiamo dubbi: ci meritiamo una notte in albergo. Seguiamo così le indicazioni che ci portano fuori dal paese per circa 4 km, arrivati all'albergo ci dicono che hanno disponibilità presso uno chalet a 3 km di distanza vicino ad un laghetto, nostro malgrado accettiamo e ritorniamo indietro. Lo chalet era veramente bello. Tutto in legno e con un panorama mozzafiato, a noi ci avevano dato una stanza al primo piano tutta mansardata. Finalmente una stanza in cui passare una buona notte!

06-08-13 **Kirkjubæjarklaustur-Hofn** **Km 210** **h 8.37** **Media 24 km/h** **5a Tappa**

Al mattino ci siamo svegliati con un po' di pioggia, caricate le bici siamo andati verso l'hotel per fare la colazione ed appena arrivati ha cominciato a piovere a dirotto. Per aspettare che smettesse abbiamo fatto una colazione infinita fino alle 9,30. Solo allora siamo risaliti in sella sotto un cielo nuvoloso e grigio. Tutto attorno a noi delle piccole montagne coniche, sembravano fatte con dei secchielli. Il vento era favore così la velocità era buona. Dopo qualche decina di km abbiamo cominciato a costeggiare i due ghiacciai dell'Islanda: il MYRDALSJOKULL (il più piccolo) ed il SKAFTAFELL (il più grande). Verso le 11 è uscito il sole che ci ha fatto compagnia fino alle 14. Sparito il sole ha cominciato a piovere per 30 minuti, abbiamo indossato i nostri completi Goretex e siamo ripartiti. A circa 30 km da Hofn abbiamo cominciato a chiedere in tutti i B&B che incrociavamo se c'era posto ma la risposta era sempre : "No Vacancy"! . Abbiamo pensato allora di sentire telefonicamente l'ostello di Hofn dove per fortuna abbiamo prenotato 2 letti in camera multipla, meglio di niente. Prima di Hofn abbiamo trovato un hotel molto grande, siamo entrati e abbiamo chiesto se c'era posto, ci hanno detto di sì in una camera nel semi interrato che comunque per noi andava più che bene. Abbiamo chiamato l'Ostello dicendo che avevamo avuto dei problemi alle bici e che non potevamo arrivare, disdicendo così i 2 letti. L'hotel aveva anche il ristorante dove abbiamo cenato veramente bene a base di pesce. La sala da pranzo era tutta vetri ed un sole accecante illuminava i nostri visi ossi per il freddo ed il vento.

07-08-13 Hofn-Berunes Km 143 h 6.49 Media 20,9 km/h 6a Tappa

Notte rumorosa! Sopra alla nostra stanza da letto c'era un compressore che partiva ogni 15 minuti. Per fortuna verso mezzanotte ha smesso ed io ho potuto così dormire. Sono "allergico" a tutti i rumori molesti quando sono a letto!. Alla mattina abbiamo fatto una bella colazione in mezzo ad una comitiva di spagnoli affamati e petulanti. Verso le 9 siamo partiti. Il tempo era bello, non faceva molto freddo ed il vento era a favore. Il paesaggio era incantevole, la strada costeggiava il mare blu che contrastava con il grigio delle montagne. Abbiamo attraversato una lunga galleria di 1,5 km. La strada era tutta un su e giù' reso però piacevole dal clima e dal paesaggio che ci circondava. Il sud dell'islanda è veramente bello. Ripassiamo per la terza volta una ragazza, che poi scopriamo essere spagnola, che sta facendo anche lei più o meno il nostro giro. Il giorno prima l'avevamo aiutata anche a recuperare una bottiglia d'acqua che le era caduta. Incuriosito rallento e comincio a parlarle in Inglese, ma lei chiedendomi se fossi italiano mi ha detto che potevo parlare in italiano in quanto lo conosceva avendolo studiato. Il suo nome era Asun Sanchez. era partita qualche giorno prima di noi da Keflavik. Viaggiava sola e dormiva in tenda, alla mattina si alzava molto presto e percorreva più o meno nostri km, impiegandoci però circa 2-3 ore in più dato che non superava i 20 km/h. Era di una simpatia unica. Sorrideva sempre, era il simbolo della felicità! Faceva l'insegnante elementare, nelle vacanze estive si faceva dei giri per la Spagna sia a piedi che in bici. L'anno prima era partita da Roma con destinazione Santiago di Compostela, sempre da sola e in tenda. Aveva 38 anni ed una energia incredibile, sprizzava positività da tutti i pori, una compagna di viaggio ideale, era anche una Tri-atleta. Abbiamo percorso qualche km insieme, non aveva però il nostro passo, così l'abbiamo salutata dandoci

appuntamento a Reykjavik. La strada costeggiava dei bellissimi fiordi, il sole ne esaltava il contrasto dei colori. Dopo aver passato un piccolo paese, da queste parti 10 case fanno un paese, siamo arrivati all'Ostello dove avevamo prenotato alla mattina una stanza con due letti. Era carino, attorno aveva qualche casa, una chiesa ed un cimitero. Aveva anche un ristorante annesso dove abbiamo prenotato un tavolo per la cena. L'Ostello era veramente bello e pulito, uno in Italia questi Ostelli non li trova. Io stesso ero prevenuto in linea di massima, ma ho cambiato subito idea. La connessione Internet era libera e veloce. L'ostello era gestito da una giovane coppia che aveva 2 bambini che scorrazzavano per i prati antistanti in bici. La cena è stata veramente ottima e ben curata dal punto di vista estetico, un Grand Manier alla fine ci stava proprio bene! Voto 10!

08-08-13 Berunes-Vopnafjörður Km 204 h 9.4 Media 20,7 km/h 7a Tappa

Partiamo sotto le nuvole ma con il vento a favore. All'inizio costeggiamo il mare fino ad un paese, siamo arrivati alla punta estrema est del sud dell'Islanda. Da lì si comincia ad andare verso nord. Lasciamo il mare alla nostra destra per inoltrarci dentro ad una lunga valle che termina ai piedi delle montagne. La strada ora non è più asfaltata. Ogni tanto vediamo qualche fattoria, che alleva pecore, mucche e coltiva "erba". Gli agricoltori in Islanda, escluse le zone geotermiche, coltivano solo erba che per altro nasce spontanea nei prati, il loro mestiere è tagliarla ed imballarla all'interno di sacchi bianchi con cui poi costruiscono "montagne" bianche. Le pecore viaggiano sempre a gruppi di tre o al massimo quattro. Di solito è una pecora con due agnellini sempre al seguito. Le pecore scorrazzano libere ovunque, senza confini e limiti. Gli allevatori ogni tanto le raggruppano e le portano in recinti comuni dove altri allevatori portano quelle che hanno trovato sui loro pascoli e se le scambiano dal momento che tutte sono marchiate e quindi ognuna ha un padrone certo. Guardando in giro e pedalando arriviamo ai piedi della salita. Il cartello indica una pendenza del 15%. Sono 5 km da percorrere a testa bassa senza guardare troppo avanti. Finalmente scolliniamo ed in discesa ritroviamo Asun, che era partita 2 ore prima e che si era fatta tutta la salita a piedi. Ci ha chiesto se anche noi l'avevamo fatta a piedi, quando le abbiamo detto di no ha sgranato gli occhi. Riprendiamo a scendere veloci lungo la strada sterrata che va verso nord. Passiamo una cittadina, dove ci fermiamo a prendere da mangiare in un supermercato e riprendiamo il viaggio. Dopo poco dobbiamo lasciare la statale 1 e prendere una strada laterale sterrata tutta dritta. Il vento è a favore e noi procediamo come dei "treni" costantemente sopra i 35 km/h. Pedalavamo senza fatica nonostante i 15 kg di bagaglio che ci portavamo appresso. Ogni tanto alzavamo gli occhi e davanti a noi scorgevamo all'orizzonte una catena di montagne. Speravamo che la strada le costeggiasse verso il mare ma quando abbiamo visto un cartello che indicava una pendenza media del 15% per i prossimi 6 km abbiamo capito che così non sarebbe stato! Io e Marco prima abbiamo guardato la strada che si inerpicava lungo la montagna e poi ci siamo guardati con rassegnazione, adesso arrivava il bello! Abbiamo cominciato a salire con il rapporto più agile che avevamo ma fatica era comunque tanta. Più si saliva e più il vento diventava forte rendendoci ancora più difficile il procedere. Ogni tanto sembrava di essere arrivati in cima ma poi scoprivamo che dopo una breve discesa la strada riprendeva inesorabilmente a salire. Di

presunti "passi" ne abbiamo contati parecchi! Quando siamo arrivati in cima il vento era diventato fortissimo e noi non riuscivamo neanche a pedalare. Siamo stati costretti a scendere e salire a piedi, il vento spingeva fuori strada noi e le nostre bici. Una situazione così non l'avevo mai vissuta. A stento siamo riusciti ad indossare la mantellina per ripararci dal vento, abbiamo rischiato più di una volta di farcela "rubare" dal vento. Finalmente inizia una ripida e lunga discesa, molto pericolosa sia per le buche che per la velocità che ci fa prendere. Dobbiamo frenare in continuazione rischiando di cadere. Sono le 20,30 quando dopo 30 km di sterrato arriviamo a destinazione. Era una cittadina di mare con una industria dove probabilmente lavoravano il pesce. Vicino alla fabbrica c'è un hotel dove troviamo una stanza, eravamo veramente stanchi. Mangiamo due mega pizze nella annessa pizzeria e ci beviamo di birre a testa che ci danno un po' di allegria e calore. Possiamo andare a letto felici!

09-08-13 **Vopnafjörður-Kopasker** **Km 142** **h 6.27** **Media 21,9 km/h** **8a Tappa**

In Islanda i paesi hanno dei nomi impronunciabili! Talvolta non riuscivamo neanche a leggerli sui cartelli ed oggi con questi nomi impossibili ne abbiamo passati alcuni. Partiamo alle 9,30 con il tempo incerto, destinazione Kopaster dove avevamo prenotato una stanza in un ostello. Nel pomeriggio si è messo a piovere. Le salite e le nuvole gonfie di pioggia ci hanno accompagnato lungo tutta la tappa. Avevamo in programma di percorrere la statale 85 che sulla carta doveva costeggiare la costa nord-est ma ad un certo punto arriviamo ad un bivio che indicava Kopaster a sinistra quando io me l'aspettavo a destra. Solo quando siamo arrivati abbiamo capito che noi avevamo una carta non aggiornata e che quella strada, che avevamo percorso, l'avevamo realizzata da poco per permettere tagliare di netto la punta nord-est dell'Islanda. Una bella sorpresa, avevamo evitato 30 km di costa sferzata dal vento del nord. Arrivati a destinazione siamo riusciti a trovare con un po' di difficoltà l'ostello. Lavati e pettinati, siamo usciti in cerca di un negozio dove poter comprare qualcosa da mangiare sia per la sera che per il mattino successivo. Per la cena abbiamo optato per degli spaghetti liofilizzati ed il "famoso" filetto di agnello islandese. Lo abbiamo cucinato al micro onde dal momento che il fornello elettrico non garantiva una temperatura di cottura sufficiente. In Islanda il gas non esiste e tutto funziona a corrente che a loro costa molto poco dato il numero di centrali geotermiche ed idroelettriche che hanno. Il filetto era veramente squisito da leccarsi i baffi! Due birre ci hanno dato poi il giusto livello di "spensieratezza" necessaria per affrontare la fredda notte piovosa sotto il circolo polare artico!

10-08-13 **Kopasker-Akureyri** **Km 193** **h 8.33** **Media 22,6 km/h** **9a Tappa**

Si parte con il sole dopo una notte in cui non ho dormito molto bene, la stanchezza fa brutti scherzi. Nel sacco a pelo faceva molto caldo e questo non facilitava il "dolce dormire". Oggi il è

ancora a favore. Passiamo vicino ad un Canyon, prosecuzione della faglia che divide il continente americano da quello europeo che avevamo visto in forma "ridotta" a sud. Per la strada Marco nota un uomo nel fosso, mi chiama un po' preoccupato e mi dice di andare a vedere. Con un po' di preoccupazione data la sua immobilità ci siamo avvicinati ed abbiamo provato a chiamarlo più volte, ma lui non rispondeva, sembrava morto. Ad un tratto notiamo un leggero movimento del braccio e la cosa ci conforta, poi notiamo poco lontano una bottiglia di whisky vuota... probabilmente se l'era sciolata tutta ed ora ne stava smaltendo gli effetti. Rassicurati siamo riparti e lo abbiamo lasciato li sicuri che prima o poi si sarebbe ripreso. Procediamo sempre con il vento in poppa fino ad una salita di 4 km che ci conduce sulla sommità di un grande fiordo e da li scendiamo, sotto la pioggia, verso Akureyri, una delle più grandi cittadine del nord dell'Islanda. Avevamo prenotato due letti in una stanza da sei. I nostri compagni di stanza abbiamo scoperto essere una giamaicana di 110 kg (alla faccia delle giamaicane belle e formose) con il suo ragazzo e due olandesi. L'ostello era bello e pulito, squinzaglio marco a caccia di cibo in qualche supermercato, poi belli puliti e pettinati andiamo in cucina a prepararci la cena. Fuori piove e quindi non abbiamo alternativa.. in camerata e a letto!

11-08-13 Akureyri-Blonduos Km 148 h 7.25 Media 19.9 km/h 10a Tappa

E' sabato, si parte sotto un cielo nuvoloso che non promette nulla di buono e poco dopo indossiamo i giubbotti Goretex. Procediamo lenti ed in fila indiana, subito si presenta davanti a noi una lunga salita che ci porta a 540 mt di altezza. In Islanda le montagne non sono tanto alte, la massima altezza non supera i 1.200 mt. In discesa troviamo un forte vento contrario che ci accompagnerà fino a sera. Al pomeriggio spunta un po' di sole e affrontiamo un'altra lunga salita. Arrivati in cima ci buttiamo a capo fitto nella lunga discesa che ci porterà a Blonduos dove andiamo in cerca dell'hotel sperso in mezzo al paesino. Il proprietario è un tipo incasinato, non trova la chiave della stanza che ci doveva dare. A furia di rimescolare chiavi trova la numero 8 e ci dice che si trova in una dependance poco lontano che ha difficoltà a spiegare dove si trova e non trova altra soluzione che uscire ed indicarcela. Andiamo verso la "stamberga" , arrivati non riusciamo ad aprire la porta di ingresso chiamiamo il proprietario al telefono e gli diciamo di venire ad aprire . Poco dopo arriva il figlio che con molta perizia ci mostra come si deve aprire..la serratura si apriva al contrario!! Finalmente entriamo ed ci dirigiamo nella stanza numero 8, veramente squallida e polverosa, poi andiamo a farci la doccia, l'acqua sapeva da zolfo e sembrava di lavarci con delle uova marce. L'unica consolazione della giornata una ottima cena in un ristorantino in riva al mare ed una passeggiata sulla spiaggia con un tramonto fantastico....ed è subito sera!!

12-08-13 Blonduos-Broddanes Km 160 h 8.21 Media 19.1 km/h 11a Tappa

Giornata splendida ma solo per il sole per il resto vento contro e tante salite. Abbiamo costeggiato fiordi bellissimi che entravano per km e km nell'interno e il blu del mare faceva a pugni con il grigio delle montagne e delle pietre. Pecore a gruppi di tre dappertutto. Paesaggi mozzafiato ma fatica alle stelle. Sterrati infiniti e discese tortuose che ci hanno portato a destinazione dove l'ostello era una ex-scuola attornata da non più di 4 case e poi il nulla. Ma in mezzo a questo nulla la onnipresente connessione wi-fi ad internet contrasta con il paesaggio. In Islanda internet è dappertutto... proprio come in Italia. Alla sera ci siamo cucinati qualcosa da mangiare che ci eravamo portati dal momento che nel raggio di 100km non c'era un supermercato. Alla sera come sempre mentre Marco socializzava su Face book io mi preoccupavo di studiare il percorso del giorno dopo. L'Islanda è un paese che infonde una tranquillità incredibile, immersi nel vuoto assoluto si riscoprono i rumori dell'anima che troppo spesso sono soffocati dalla civiltà in cui viviamo freneticamente. Viva il silenzio islandese!

13-08-13 Broddanes-Djúpvegur Km 129 h 6.38 Media 19,3 km/h 12a Tappa

Colazione striminzita, non avevamo molto da mangiare nelle sacche. Il peso del cibo fa consumare ulteriori calorie se lo si porta appresso. Strada facendo abbiamo trovato un "museo della civiltà rurale islandese". Incuriositi ci siamo fermati a vedere, c'erano tutto li attrezzi agricoli usati nelle campagne islandesi. Abbiamo bevuto un buon caffè caldo e parlato con un ragazzino timido, figlio probabilmente dei proprietari della fattoria, che in un buon inglese ci ha parlato un po' della sua vita e della scuola che frequentava. Ripartiamo con un po' di caldo nello stomaco e poco dopo arriviamo in uno dei tanti paesini con 10 case ed un supermercato dove compriamo un po' roba da mangiare per la giornata e ripartiamo. Il cielo è sempre plumbeo ma non piove per fortuna. Saliamo in bici ed affrontiamo una lunga e dura salita che ci porterà fino a 450 mt per poi scendere con un forte e freddo vento contrario. Finita la discesa percorriamo la strada a non più di 17 km/h rigorosamente in fila indiana per proteggersi a turno dal vento. Dopo una ventina di km arriviamo a destinazione. Una località con un solo albergo ed una calda e fumante piscina termale. Dopo 15 minuti ci cambiano e ci buttiamo dentro. L'acqua era caldissima ma dentro si stava veramente bene, dopo una giornata fredda e nuvolosa ci voleva questa "cottura" a bagno maria. Sguazziamo in piscina per più di un'ora e quando usciamo siamo sfiniti, l'acqua calda ti rilassa e non di fa sentire più i muscoli, le gambe e le braccia erano leggere ed apparentemente autonome, andavano dove volevano loro e non dove volevi tu. Ci buttiamo un po' a letto per riposarci un po' e poi andiamo a mangiare. Eravamo stanchi morti ... non per la bici ma per il bagno! Non avrei immaginato che un bagno in acqua termale mi potesse ridurre come una "ameba". Per riprendere tono non rimaneva che una sola possibilità ... andare a letto e dormirci su. Alla notte sembrava di essere all'inferno, tutto introno all'albero cera fori nel terreno da cui usciva vapore acqueo con un intenso odore di zolfo.

14-08-13 Djúpvegur-Korpudalur Km 152 h 7.39 Media 19.9 km/h 13a Tappa

Il conto dell'albergo è stato un salasso! In Islanda si paga anche l'aria che si respira! Partiamo sazi e leggeri nel portafoglio. La strada costeggiava il mare, eravamo nel nord-ovest dell'Islanda. Verso le 10 vediamo vicino alla costa una grande balena che sembrava salutarci con i suoi sbuffi d'acqua. Procedeva lenta verso ovest e riemergeva ogni tanto per respirare. Durante la mattinata abbiamo percorso 4 lunghi fiordi, il vento lo abbiamo avuto metà contro e metà a favore. Quando era contro procedevamo lenti in fila indiana. Verso mezzogiorno notiamo anche una famiglia di foche curiose che si sono avvicinate alla costa per osservarci. Spuntavano dall'acqua con il loro muso simpatici su cui risaltavano gli occhioni neri. Nel pomeriggio abbiamo attraversato il paese di Isafjord che per le dimensioni medie islandesi era una metropoli. La strada ricomincia a salire e ci porta fino ad una lunga galleria che ci permette di evitare un lungo promontorio. Ci attrezziamo con i fari anteriori e posteriori anche se la galleria di quasi 2 km era illuminata. All'uscita della galleria prendiamo una stradina sterrata e sconnessa che ci porterà verso l'ostello ubicato alla fine di una vallata nebbiosa. Sembra la casa di mago Merlino tutta di legno scricchiolante è gestita da una simpatica signora. Wifi ovviamente libero e una cucina che ci ha permesso di prepararci la cena. Dopo cena abbiamo chiacchierato un pò con altri ospiti, un simpatico canadese e un motociclista tedesco. Insomma chiacchiere e qualche bicchiere birra per stare un compagnia.

15-08-13 **Korpudalur-Flókalundur** **Km 104** **h 6.43** **Media 15,3 km/h** **15a Tappa**

In Italia oggi è ferragosto, ma in Islanda per noi è un giorno come tanti. Nuvole grigie e basse, temperatura sugli 8° e km da fare. Partiamo verso le 9,30, per alcuni km seguiamo una stradina sterrata che ci porta fino alla statale che va verso sud. Iniziamo con la solita salita. In discesa comincia a piovere e io rompo un raggio della ruota posteriore. Ci fermiamo ed il mio meccanico di fiducia, Marco, in meno di mezzora me lo cambia. La pioggia ci accompagna anche durante le due lunghe salite, sterrate e fangose, che dobbiamo fare. Entrambi non superavano i 500 mt ma prima di arrivare in vetta non si contano i continui saliscendi che dobbiamo affrontare. In Islanda le montagne sono tutte così, hanno almeno cinque o sei cime da attraversare prima di arrivare al passo. A complicare la marcia anche il fango che si attacca alla bici e alle nostre gambe. I km sembrano infiniti, la giornata non passava mai. Sudore e fatica oltre ogni umana immaginazione. Finalmente arriviamo in cima all'ultima salita e di lì si riusciva a vedere l'infinita discesa fangosa che ci aspettava. Incomincia a piovere di nuovo. Il fango ci ricopre completamente, io sono costretto a togliermi gli occhiali perché troppo sporchi per vedere la strada. Ci alternavamo al comando cercando di evitare le buche che facevano sobbalzare le nostre borse. Le mani sempre sui freni e gli occhi sulla strada davanti a noi. Per cadere bastava una piccola disattenzione. Arriviamo finalmente in fondo alla valle, lì avremo dovuto prendere il traghetto delle 17,30 che avrebbe dovuto portarci sull'isola di Flatey dove era previsto l'arrivo di tappa. Un giorno di riposo su questa isola di 2km per 1, ci avrebbe fatto bene. Ma eravamo troppo sporchi, non potevamo andarci così, avremo dovuto dormire in tenda e mettere le mani sulle le sacche infangate sarebbe stato un vero casino. Poco prima dell'imbarco del ferry boat c'era un auto lavaggio vicino ad un hotel e ne abbiamo approfittato per lavare bici, sacche e noi. Era ormai troppo tardi per prendere

il traghetto ed abbiamo deciso di chiedere in hotel se c'erano stanze libere e anche se costava ci siamo fermati lì per la notte. Era la soluzione migliore. Cena al ristorante. Usciti per una passeggiata abbiamo fatto conoscenza con simpatico ciclista israeliano, Gili Kies, che stazionava davanti all'hotel e dormiva in tenda nel vicino campeggio. Ci ha raccontato che giocava a basket per una squadra argentina ma ora era rientrato in Europa e viveva in Germania. Aveva un'ottima attrezzatura, era il primo viaggio che faceva e per questo non era molto esperto. Marco gli ha raccontato delle difficoltà che avrebbe incontrato il giorno dopo, lui stava facendo il giro in senso contrario al nostro. Non si era assolutamente documentato sulle difficoltà che avrebbe potuto incontrare e stava affrontando un viaggio impegnativo in maniera superficiale. Gli abbiamo fatto notare che come primo viaggio forse aveva sbagliato paese, tra l'altro aveva anche pochissimi nozioni meccaniche sulla bici. Sorrideva sempre e diceva che non era preoccupato. Siamo rimasti in contatto con lui via FaceBook ed abbiamo saputo che 3 giorni dopo un forte colpo di vento lo aveva fatto cadere giù da un scarpata, per fortuna è stato soccorso da una corriera di passaggio che lo ha portato in un pronto soccorso dove gli hanno riscontrato una frattura ad una vertebra che gli ha causato una paresi al braccio destro che poi per fortuna dopo alcuni mesi ha recuperato.

16-08-13 Flókalundur-Stykkishólmur - - - Traghetti

Alla mattina ci siamo alzati con calma e dopo la colazione siamo partiti per andare a prendere il traghetto per Flately che era alle 12,15. Abbiamo fatto un po' di strada con Gili e poi lo abbiamo salutato augurandogli buona fortuna, quel giorno sarebbe stato per lui un martirio! Km di salita con una bici che assieme alle borse pesava almeno 35 kg. Pioveva molta e lungo i 6 km che ci separavano dall'imbarco io e Marco abbiamo deciso di non fermarci a Flately, con la pioggia sarebbe stato veramente complicato vivere in tenda per un giorno ed abbiamo deciso allora di andare direttamente a dall'altra parte del fiordo a Stykkishólmur. L'attraversata è durata circa 2 ore. Verso le 16 siamo arrivati a destinazione, scesi dal traghetto ci siamo diretti con l'aiuto del GPS verso l'Ostello che avevamo prenotato, ormai avevamo deciso di fermarci sempre negli ostelli e prenotavamo un giorno per l'altro. Gli ostelli in Islanda sono come degli Hotel a buon prezzo, 20€ a testa a notte, sono puliti e sono dotati di cucina con tutto il necessario per farsi da mangiare. Arrivati all'imbarco troviamo una coppia italiana di Camponogara (VE) con una figlia. Sentono che siamo italiani e cominciano a chiacchierare un po', anche loro avevano fatto il giro dell'Islanda ma con un fuori strada, era ormai qualche giorno che ci superavano e ci avevano notato. Arrivati in Ostello ci cambiamo e poi usciamo per andare a comprare qualcosa per cena e per la colazione del giorno dopo. Mentre ci prepariamo la cena arriva una ragazza italiana di nome di Sabrina che stava facendo il giro dell'Islanda da sola in auto. Parliamo un po', ci dice che è marchigiana e lavora a San Pietroburgo in una società di import-export. E' carina e spigliata. Mentre mangiavamo sentiamo della musica venire da una piazza dove sopra un palco c'erano dei complessi locali che si esibivano. C'era molta gente, sembrava una festa paesana, giostre per bambini, chioschi con roba da mangiare e da bere e prodotti dell'artigianato locale. Finito di cenare ci siamo buttati nella mischia ed abbiamo saputo che quella era la DANISH FEST che ogni anno facevano per ricordare il

fondatore danese di quella cittadina. Abbiamo fatto anche un giro per il paese e ci siamo seduti in un pub dove un doppio whisky ci ha dato un po' di calore. Dentro al pub c'erano delle persone che cantavano e ridevano, c'era un simpatico suonatore di chitarra che ogni tanto faceva ridere tutti gli altri, noi non capivamo ovviamente nulla, ma solo il ridere contagia e così anche noi senza saperlo ci siamo messi a ridere. Potere del whisky! Siamo ritornati ancora nella piazza dove la festa ormai era al clou e li abbiamo ritrovato la Sabrina che aveva fatto amicizia con una ragazza trovata nell'ostello e stava parlando con un signore del paese il quale ci ha raccontato del perché di quella festa. Verso le 23 abbiamo salutato tutti e siamo andati a dormire. Sulla carta domani sarebbe stata un giornata con molte salite.

17-08-13 Stykkishólmur-Borgarnes Km 102 h 4.33 Media 22,2 km/h 16a Tappa

Partiamo con il solito freddo, non c'erano più di 6°, il vento soffiava da nord-est, lo avevamo quindi laterale. Si preannunciava una tappa dura, l'altimetria che avevo stampato tramite un programma che utilizzo in tutti i viaggi, indicava molti "picchi", ma dopo la prima salita davanti a noi si estende una grande pianura e le salite erano come d'incanto sparite. E' stato l'unico caso in cui sbagliare mi ha fatto piacere, probabilmente avevo tracciato un percorso errato sulla mappa da cui ricavo l'altimetria! Il vento lo abbiamo avuto prima a favore poi contro e quindi ancora a favore. Verso mezzogiorno arriviamo all'ostello, il sole splendeva ma faceva molto freddo. Dopo aver sistemato i bagagli siamo usciti per un giretto in paese, le montagne che lo circondavano erano tutti grigie, sembravano fatte di sabbia e contrastavano con il blu del mare. Siamo andati in un supermercato per acquistare la cena per la sera e la colazione per il giorno dopo e siamo di nuovo rientrati in ostello. Abbiamo passato tutto il pomeriggio ad oziare distesi sul letto al caldo. Poi alla sera, dopo cena, abbiamo fatto quattro chiacchiere con la coppia di Camponogara (VE) che alloggiava anche lei nello stesso nostro ostello. Una birra e un po' di risate ed il tempo è volato. Qualcuno poi ci ha fatto notare che era tardi e così abbiamo chiuso la conversazione e siamo andati a letto.

18-08-13 Borgarnes-Reykjavik Km 117 h 5.25 Media 21,5 km/h 17a Tappa e ultima tappa

Mattinata fredda ma con il sole, è l'ultima tappa del viaggio. La fine di ogni viaggio toglie sempre la motivazione a fare fatica, è così, capita in ogni viaggio. Sulla carta mancavano solo 70 km, ma in pratica ne abbiamo fatti quasi 120. C'era una galleria che passava sotto un fiordo e che univa quindi le due sponde ma quando siamo arrivati all'imbocco del tunnel sottomarino abbiamo scoperto che noi ciclisti non ci potevamo entrare, avremo dovuto salire in un pulman. Ovviamente abbiamo preferito percorrere la strada che correva lungo il fiordo che ci ha fatto fare 46 km in più. Lunga la strada non c'erano molte auto ed il paesaggio era bello. La strada è un continuo Saliscendi. Ci fermiamo a bere un caffè in un bar dove ci sono esposte delle foto in cui dei pescatori fanno a pezzi delle balene, da quelle parti c'era in effetti una vecchia fabbrica dove probabilmente

lavoravano la carne delle balene. Ripartiamo ed il cielo diventa sempre più scuro fino a quando la pioggia comincia a scendere intensa. Indossiamo le nostre tutte Goretex e percorriamo i 20 km di statale 1 che ci porteranno a Reykjavik sotto una pioggia incessante. Le auto sollevano nuvole di pioggia, noi cerchiamo di farci vedere accendendo le nostre luci posteriori. E' meglio non rischiare. Fa molto freddo e la pioggia non aiuta, le tute sono impermeabili ma non termiche. Verso le 16 arriviamo a Reykjavik, infreddoliti ma felici. Passiamo il centro e ci dirigiamo verso il grande ostello dove avevamo prenotato una stanza. Obiettivo raggiunto ancora una volta. Forza, volontà e coraggio ci hanno fatto raggiungere un altro risultato di prestigio al nostro palmares. Ci facciamo un po' di foto e un breve filmato con il commento finale del viaggio e poi entriamo. L'ostello è un babele di lingue. Ragazzi da tutta Europa e non solo. L'ambiente è pulito e ordinato. Annesso all'ostello c'è anche un campeggio pieno di tende. Fuori ritroviamo anche Asun, la ciclista spagnola era arrivata 2-3 giorni prima. L'aiutiamo il giorno dopo a smontare la bici e posizionarla dentro un cartone che aveva recuperato in un negozio di bici e poi la salutiamo. Passiamo i due giorni che mancano alla data del volo per il rientro in Italia a girare per Reykjavik. Alla sera siamo andati a mangiare in un "take away" gestito da una simpatica coppia di pugliesi che ci raccontano come si vive da quelle parti. Ci hanno parlato molto bene della qualità della vita e sono contenti di come vanno i loro affari. Ci dicono che i loro due figli frequentano la scuola e parlando anche l'islandese che non è certamente semplice. Loro lo capiscono ma non lo parlano. Si esprimono in inglese che è la seconda lingua più usata in Islanda. Nonostante la cordialità non ci fanno alcun sconto e per due piatti di pasta spendiamo l'equivalente di 30 €! La sera dopo Marco aveva appuntamento con dei suoi amici universitari che stavano facendo l'Erasmus in questa città. Lo accompagno faccio quattro chiacchiere anch'io e poi da solo rientro in ostello. Lascio Marco a diversi in compagnia dei suoi amici e amiche senza la mia "ingombrante" presenza. Il programma prevedeva il trasferimento in bici verso keflavik per andare a recuperare i cartoni, in cui mettere le bici, nell B&B dove avevamo dormito appena arrivati. La pioggia che cadeva abbondante alla mattina ci ha fatto cambiare idea ed abbiamo preso così il bus che verso mezzogiorno ci ha portato a keflavik. Per fortuna passava davanti al B&B e ne abbiamo approfittato per scendere. Recuperato i cartoni abbiamo sistemato le bici e i bagagli nella valigia e verso le 21 ci siamo fatti portare in aeroporto dal proprietario del B&B. Abbiamo passato la notte in aeroporto in qualche modo, il volo partiva alle 6. Pensavamo di dormire da qualche parte nei sacchi a pelo ma con stupore abbiamo visto che era vietato distendersi per terra!! Chi ci provava veniva dissuaso "gentilmente" e costretto a sedersi nelle sedie. Io ho provato, con qualche difficoltà e dolore alla schiena, a distendermi su due sedie contigue ma il riposo non è stato dei migliori. Verso le 5 abbiamo fatto il check in ed alle sei siamo salite sul volo Air Island per Copenaghen dove siamo arrivati dopo 3 ore. Dall'alto abbiamo visto l'Islanda nella sua bellezza e difficoltà. Molti dicono che sia meravigliosa, infatti lo è... ma fatta in bici vi garantisco che è una bellezza che "fa male". Ma questo è il prezzo dell'avventura, era l'ultima terra del continente europeo che mi mancava e dovevo assolutamente chiudere il conto. Arriviamo a Copenaghen verso le 11, sorvoliamo la Gran Bretagna ed un po' di Norvegia. Qui aspettiamo la coincidenza della SAS per Milano dove arriviamo verso le 16. Ad aspettarci troviamo il caldo umido italiano e mia figlia Laura che ci sta aspettando come ogni viaggio. Anche questo viaggio è finito, io e Marco abbiamo aggiunto un altro puntino rosso sulla mappa della terra.

UN PADRE ED UN FIGLIO SEMPRE PIU'.... ACROSS THEWORLD

Anche questo viaggio mi ha creato qualche problema fisico. Dalla Gran Bretagna mi sono portato a casa una gastrite, dagli USA una infiammazione intestinale. In Islanda invece è stato il clima freddo e ventoso (mio figlio dice l'età) a crearmi qualche problema. Dopo qualche giorno ho avuto dei formicoli al braccio ed alla gamba sinistra accompagnati da una transitoria perdita di forza. Non nego di aver avuto un po' di paura. Una risonanza magnetica al cervello ed alle vertebre cervicali ha evidenziato una leggera compressione di alcuni nervi tra la seconda e la terza vertebra cervicale che è rientrata dopo alcune settimane. Il caldo padano mi ha fatto bene!

TO BE CONTINUED.....